

## ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, « *Atti* » della Conferenza sulle economie regionali, Bruxelles, 6-8 dicembre 1961, Commissione Economica Europea. Due volumi di pp. 454 e pp. 236.

AUTORI VARI, *La politica regionale nella Comunità Economica Europea*, Bruxelles, luglio 1964, Commissione Economica Europea. Un volume di pp. 406.

I primi due volumi rappresentano gli « *Atti* » della Conferenza sulle economie regionali svoltasi a Bruxelles dal 6 all'8 dicembre 1961 con la partecipazione di autorità politiche, di alti funzionari statali, di personalità provenienti dai vari ambienti professionali, imprenditoriali e sindacali, di diverse assemblee economiche e sociali, nonché degli organismi di sviluppo regionale. Tale conferenza rappresentò il primo tentativo di porre in luce a livello comunitario gli aspetti d'interesse comune dei problemi regionali e le ripercussioni che la graduale liberalizzazione degli scambi all'interno dell'area avrebbe potuto avere sulle disparità regionali. Una delle conclusioni cui si è giunti è che senza una politica attiva nelle varie regioni, l'istituzione del mercato comune probabilmente aggraverà le disparità. Come rileva Marjolin nella relazione introduttiva, occorre fare sì che le politiche comuni in via di elaborazione (agraria, dei trasporti, dell'energia, sociale) si esplichino a favore di un più rapido sviluppo delle regioni meno favorite. I lavori della conferenza sono stati affidati a due Commissioni. La prima, presieduta da Mansholt, ha trattato soprattutto i problemi della ristrutturazione agricola (esodo rurale, organizzazione delle vendite, risana-

mento delle zone a scarsa produttività) e quelli delle regioni di frontiera. La seconda Commissione, presieduta da Von der Groeben, ha invece analizzato l'apporto dell'industrializzazione, alla soluzione del problema regionale, soffermandosi soprattutto sul problema della dispersione e della concentrazione geografica dei nuovi investimenti. Le dieci relazioni presentate nell'ambito della Commissione hanno trattato anche problemi istituzionali come il rapporto tra intervento pubblico e privato o quello tra programmazione regionale e nazionale. A 5 anni di distanza quei temi potranno anche apparire obsoleti ovvero ormai definiti. Tuttavia il lato interessante di questa pubblicazione risiede altrove e cioè nel fatto che essa rivela l'esistenza sin da allora di una mentalità europea nella risoluzione dei problemi regionali. Senza dire che risulta tuttora proficuo poter comparare le diverse esperienze regionali prodotte.

A seguito della Conferenza di Bruxelles del dicembre 1961 la Commissione della C.E.E. decise di incaricare gruppi di lavoro ristretti per studiare a fondo alcuni problemi colà emersi. L'ultimo volume in recensione rappresenta per l'appunto l'insieme dei rapporti presentati dagli esperti nominati. Il 1° gruppo ha avuto l'incarico di esaminare i problemi delle regioni da sviluppare. La relazione finale, dopo alcune premesse relative al fattore umano e alla infrastruttura, analizza rispettivamente l'apporto dell'agricoltura, del turismo e dell'industria, soffermandosi in particolare sul movimento di concentrazione cumulativa relativo a quest'ultima. Al 2° gruppo è toccato di studiare i problemi delle regioni a struttura indu-

striale invecchiata. L'analisi ha riguardato la natura e le cause degli squilibri nelle strutture regionali, alcuni importanti aspetti della riconversione regionale (differenziazione della struttura produttiva, localizzazione delle operazioni di riconversione, scelta delle nuove produzioni, riqualificazione professionale, strutture sociologiche, incentivi e i mezzi dell'adeguamento regionale) ed ha esaminato alcuni casi di squilibrio all'interno ed all'esterno della C.E.E. Non è mancato l'accenno agli aspetti istituzionali della riconversione regionale (necessità di nuovi organismi a livello nazionale ed esame critico delle disposizioni contenute nel trattato istitutivo della C.E.E.) ed ai problemi della ristrutturazione urbana. Al 3° e ultimo gruppo è stato infine affidato l'incarico di valutare l'efficacia degli incentivi concessi ai fini dello sviluppo regionale. Gli esperti di tale gruppo, pur mantenendo la distinzione fatta dal 1° gruppo tra grandi regioni sottosviluppate in grado di accogliere poli primari e regioni meno favorite, non lontane da grandi centri industriali, in cui è sufficiente lo sviluppo di centri secondari, ritengono che l'applicazione delle misure d'incoraggiamento debba essere più particolareggiata. Gli aiuti finanziari non devono avere carattere permanente e sono efficaci solo se accompagnati dalla giusta dose di infrastrutture. Ostacolo decisivo per lo sviluppo è ritenuto l'insufficienza dell'attrezzatura culturale e sociale. Si sostiene poi che, affinché la politica di concessione di incentivi finanziari e la creazione d'infrastrutture abbiano il loro pieno effetto, sono necessari interventi complementari dei pubblici poteri. Il gruppo si occupa anche dell'adattamento dell'organizzazione amministrativa ai problemi dello sviluppo regionale. Gli esperti convengono sulla necessità di potenziare i servizi ad ogni livello (locale, regionale e nazionale), di sensibilizzare la popolazione e soprattutto

di assicurare un efficace coordinamento orizzontale per ciascun livello amministrativo e normali relazioni verticali fra i tre livelli. Il gruppo ritiene che, nelle regioni in cui il ritardo economico è tale da esigere una grande concentrazione di mezzi tecnici e finanziari, sia necessario costituire « organismi straordinari » distinti dalle normali strutture amministrative dello Stato e delle regioni interessate.

Nel complesso il volume costituisce un'ottima rassegna di quanto di meglio è stato elaborato in sede teorica e concretamente applicato nell'azione di attenuazione delle disparità regionali. Lo studioso e l'operatore in materia regionale vi troveranno abbondante materiale di riflessione e forse fugheranno per sempre il timore che l'operare delle istituzioni comunitarie possa aggravare i problemi di loro competenza.

A. CALOIA

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Per un sistema di sicurezza sociale in Italia*, Il Mulino, Bologna 1965. Un volume di pp. 484.

Il volume che presentiamo si compone di quattro distinte monografie volte a scoprire rispettivamente gli aspetti storici, giuridici, tecnico-organizzativi ed economico-finanziari dell'insieme di assicurazioni sociali oggi vigenti in Italia, nonché di una rassegna sistematica delle pubblicazioni apparse in Italia sull'argomento, nel periodo 1945-1964. Di proposito si è usato il termine *insieme*, perché lo scopo principale del volume consiste nel segnalare il disagio che si avverte nel denominare *sistema* il complesso di leggi regolanti il settore e la conseguente necessità di compiere il *salto qualitativo* necessario per la promozione della sicurezza sociale.